

## I campi sperimentali "fucine operanti,, d'autarchia

La sperimentazione agraria in regime autarchico è uno dei problemi a carattere nazionale dei più interessanti ed ha in questo momento un sapore di attualità non indifferente per coloro che anche superficialmente seguono la somma delle grandi iniziative del Regime nel campo agricolo. Iniziative grandiose che hanno dato risultati reali e che ancor più ne daranno sotto l'impulso geniale del Capo.

La sperimentazione agraria, che ha importanza capitale per lo sfruttamento integrale del suolo, è affidata ad un gruppo di istituti, di cui quindici regi e 26 consorziali, i quali hanno indirizzo e ordinamento diverso secondo il ramo delle Scienze agrarie di cui si occupano. Si hanno così Stazioni chimico-agrarie, enologiche, Stazioni per la cerealicoltura, per l'olivicoltura, ecc.

Le prime sono rispetto alle consorelle un po' più complesse, poichè oltre ai problemi scientifici riguardanti la produzione del suolo, esse devono attendere al controllo analitico dei prodotti di uso agrario, all'applicazione delle leggi dello Stato dirette a reprimere le frodi nella loro preparazione e nel loro commercio, ed al progresso dell'industria agraria della regione in cui le Stazioni hanno sede. In conformità di tali scopi esse sono divise in sezioni, il cui numero varia da istituto ad istituto. Prima di esporre in che modo si esplica l'attività in questi campi, giova illustrare succintamente la loro organizzazione e spiegare le caratteristiche che li contraddistinguono dalle comuni aziende agrarie. Diremo anzitutto che i Campi sperimentali sono delle vere aziende agrarie, fornite di appezzamenti di terreno più o meno estesi, di edifici rurali più o meno moderni e di tutto l'occorrente per l'esercizio delle varie pratiche rurali. Quello di Torino si trova sulla strada di Altessano a pochi minuti di strada dall'Istituto agrario « Bonafous ».

Il profilo della palazzina del campo sperimentale ha le linee sobrie degli edifici rurali classici con affiancate costruzioni accessorie.

Un semplice sguardo basta per riconoscere in esso uno dei cinque tipi di costruzione rurali per medie e grandi aziende progettati dal Casali e riportate dal Niccoli. All'edificio sono annessi 23 ettari di terreno ma la parte esteriore diremmo così del campo è la meno caratteristica: la più tipica inco-

mincia dal terreno. Questa infatti oltre che rispecchiare la generalità dei terreni della zona, soddisfa a due condizioni: quella di possedere un soprasuolo perfettamente livellato ed uniforme ed un sottosuolo che non interferisce in modo disforme sul soprasuolo, o quantomeno vi interferisce in modo che agli effetti sulle colture le differenze risultano minime e trascurabili. Quest'ultima condizione, in terreni quali sono quelli del torinese, non è facile a realizzare.

Allorquando la Stazione agraria prese in consegna dal Municipio di Torino l'appezzamento oggi adibito a Campo sperimentale, a parte il fatto che la superficie, sensibilmente ondulata, andava verso la strada di Altessano, in alcuni punti il sottosuolo ciottoloso affiorava quasi alla superficie. Poichè prima condizione per l'attendibilità dei risultati, che si ottengono negli esperimenti in campagna, è la perfetta uniformità del terreno sia nel soprasuolo che nel sottosuolo, fu necessario correggere questi difetti. Il che costituì un lavoro improbo, poichè si dovette, anzitutto, con le ruspe livellare il soprasuolo poscia a mezzo di sondaggi identificare gli strati ciottolosi del sottosuolo, infine tagliare ed eliminare tutte le punte ciottolose fino alla profondità di 50 cm. Tutto ciò sopra una superficie di 23 ettari.

Non è solo però nella sistemazione del terreno che i Campi sperimentali si differenziano dalle comuni aziende agrarie. Essi possiedono tutta un'attrezzatura speciale, in dipendenza della necessità che si ha di provare sempre nuovi sistemi di coltura, di esaminare i vegetali nelle diverse fasi del loro sviluppo, di tenere distinti e controllare col peso i prodotti che si ricavano dalle diverse parcelle e di rilevare le caratteristiche dei prodotti stessi.

Con questi criteri sono stati affrontati numerosi problemi interessanti la nostra agricoltura, che riflettono tutto il campo delle scienze agrarie. Il Ministero competente attraverso pubblicazioni speciali o gli Istituti stessi attraverso i periodici agrari o i loro annuari portano poi a conoscenza degli agricoltori i risultati di tali studi. Per comprendere l'importanza di queste istituzioni basterà ricordare i risultati ben noti conseguiti nel campo della genetica dalla Stazione di Granicoltura di Rieti, dall'Istituto Nazionale di Genetica di Roma e dall'Istituto